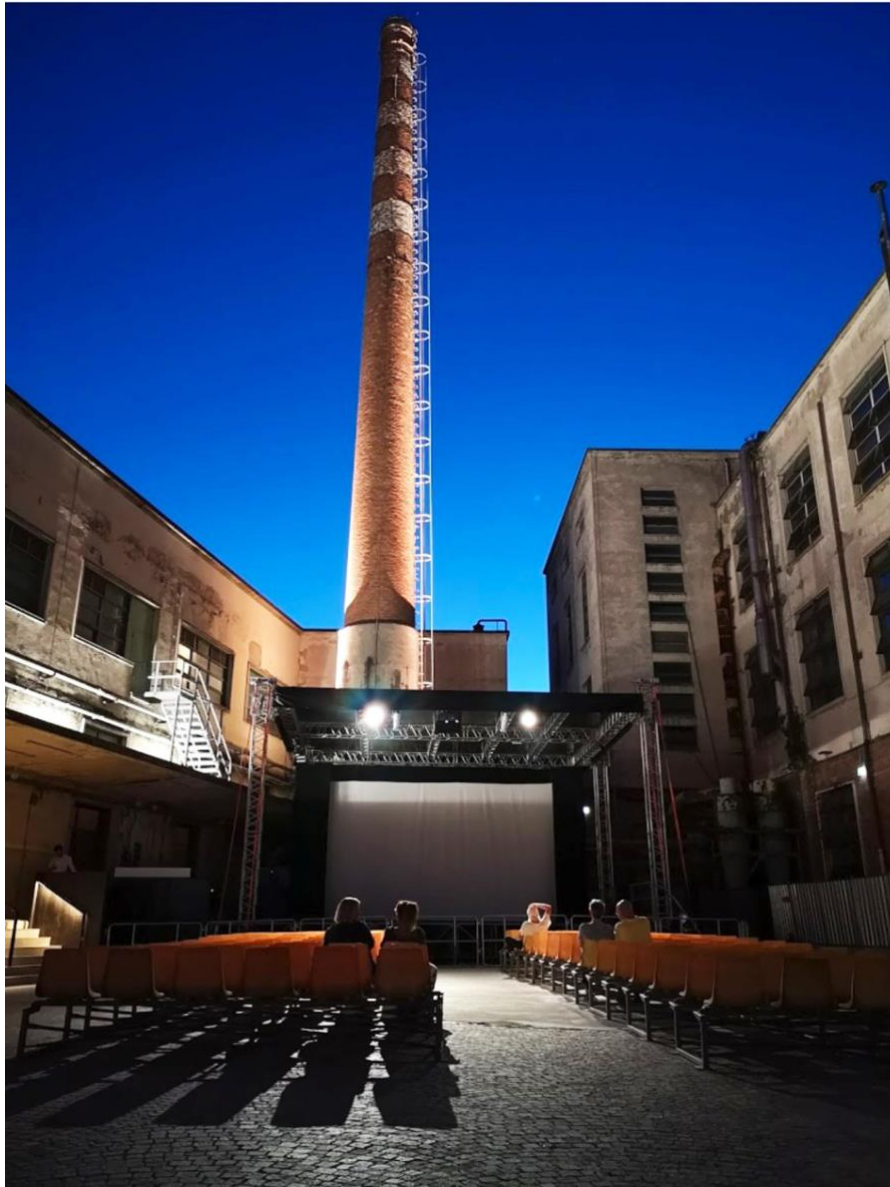


**Ghisi Grütter**

**48. Disegno e immagine  
I Tabaccai al cinema**



Manifattura tabacchi a Firenze utilizzata come sala cinematografica

# I TABACCAI AL CINEMA

di Ghisi Grütter

Ci sono luoghi all'interno della città che nell'arco di mezzo secolo sono spariti o hanno cambiato completamente la loro funzione perché è cambiato proprio il loro ruolo. Se pensiamo alle edicole dei giornalai, ad esempio, sono in via di estinzione - o in radicale trasformazione - proprio perché è cambiata la funzione del giornale. Così come si è esaurito il compito comunicativo degli "strilloni" che vendevano i giornali per le strade e che invogliavano la gente a comprarlo sulla base della notizia-scoop. Oggi il giornale ha notizie vecchie, è stato già anticipato dalla trasmissione radiofonica della mattina e da quella televisiva della sera inoltrata del giorno prima. Quindi, a interessare il lettore, non è più tanto la notizia quanto l'articolo di fondo, l'editoriale, i necrologi, o altro e la prima pagina non è più accattivante. Così molti negozi o spariscono o si specializzano in modo diverso.

Quando ero bambina a Roma, ad esempio, c'erano le latterie - tanto celebrate nei film neo-realisti - che erano sempre in spazi molto stretti (forse per il basso costo degli affitti) dove mia madre portava me e mia cugina a mangiare l'ambito yoghurt fresco in un barattolo rigorosamente di vetro, in rare e particolari occasioni. Da tempo immemorabile le latterie non ci sono più e lo yoghurt, nelle sue mille varianti, si trova comodamente al supermercato.

Un negozio invece, sopravvissuto negli anni è il tabaccaio, spesso associato a un altro servizio: "Tabacchi e bolli" oppure "Bar tabacchi". Ma cosa si vende lì adesso quando ormai è vietato fumare in moltissimi luoghi collettivi e negli spazi pubblici? Da quando sono vietate persino le pubblicità nei film e sui manifesti, infatti, la popolazione che fuma è scesa drasticamente.

Il tabaccaio oggi è ancora uno dei luoghi di incontro del quartiere; ci si vendono ancora le sigarette, il tabacco sciolto e anche le sigarette elettroniche. C'è anche un grande traffico del lotto e del gratta e vinci. È inoltre un servizio pubblico che confeziona marche da bollo e biglietti dell'autobus e dove, importantissimo, si possono fare tutta una serie di pagamenti pubblici: dai contributi pensionistici per i lavoratori, alle multe, alla nettezza urbana.

Spesso è anche una cartoleria e un edificio postale di prima necessità. Non sarà un caso che nei periodi anche di più ristretto *lockdown* (e nelle zone rosse) le tabaccherie rimangono aperte come le farmacie, in quanto servizi pubblici e negozi procacciatori di beni di prima necessità. Molti tabaccai si

sono un po' ingranditi e hanno inserito delle *slot-machines* nel loro interno. Mi vengono in mente due film il cui soggetto principale è proprio il negozio di tabacchi: "Smoke" di Wayne Wang e Paul Auster del 1995 si svolge a Brooklyn, New York, negli anni '90 e "Il tabaccaio di Vienna" in Austria<sup>1</sup> all'inizio degli anni '40, ed è del 2018. In altri film invece sono le figure del venditore - spesso una donna - a essere più interessate dal film.

### A Vienna, Austria

Due fotogrammi tratti da  
"Il tabaccaio di Vienna"  
del 2018

"Il tabaccaio di Vienna" di Nikolaus Leytner – tratto dal romanzo *Der Trafikant* (2015) dello scrittore Robert Seethaler, che ha anche un cameo nel film – è un film del 2018 che racconta l'ultimo anno immediatamente precedente all'annessione



dell'Austria alla Germania (che avverrà il 12 marzo del 1938): il percorso del nazismo in Austria visto con gli occhi di Franz, un ragazzo diciassettenne (Simon Morzé). Timido, riflessivo e gentile, è capace però di gesti coraggiosi e di affetti profondi, primo fra tutti per la madre, poi per l'anziano Sigmund Freud (Bruno Ganz che, ironicamente, in un altro film aveva interpretato Hitler). Interessanti sono le riflessioni sulla vita, sulle sue difficoltà e sulla sua brevità. Nikolaus Leytner adatta il romanzo omonimo in un film che è contemporaneamente dolce e amaro, un *coming-of-age* ambientato ai tempi dell'ascesa nazista.



Inframezza la storia con i sogni le cui simbologie sono più o meno esplicite, conferendo a Franz uno sguardo spesso surreale illuminato da sprazzi visionari e metaforici. Franz è stato mandato dalla mamma a Vienna da un piccolissimo paesino nella cam-

pagna collinosa sul lago dove vivevano, a cercare lavoro e protezione presso un vecchio amico della madre, che gestiva una tabaccheria in centro città. Nel Novecento quando si viene in città e si cerca lavoro dove si va? Il tabaccaio e il barbiere sono i personaggi più informati nel quartiere, per la ricerca di lavoro.

Otto Trsnjek (Johannes Krisch), così si chiama il tabaccaio, è un veterano dell'ultima guerra che ha perso una gamba, e lo assume come apprendista nel suo negozio, una rivendita di tabacchi. Attorno a Otto girano varie diverse persone: dalla moglie borghese di un ufficiale come cliente, a un anarchico amico, a giovani ragazze forestiere interessate a comprare cartoline e carte postali, a persone che mal accettano il prossimo cambiamento in politica, e qualche intellettuale ebreo, come il Professor Freud, conosciuto in tutto il mondo. La sua è una figura molto bella di idealista orgoglioso che, ad esempio, si rifiuta di vendere giornali nazional-socialisti nel suo negozio.

Siamo nel 1937 e il Paese austriaco sta per essere forzatamente annesso al Terzo Reich, con la connivenza di molti cittadini che iniziano a vedere gli ebrei come nemici della patria. Prima che la situazione prenda una piega sempre più tetra e inquietante, il protagonista ha

*Due fotogrammi tratti da  
"Il tabaccaio di Vienna" del 2018*



modo di stringere amicizia con uno dei clienti, l'anziano professor Sigmund Freud. Sarà proprio lui a spingere il ragazzo alla scoperta dell'amore; infatti poco dopo avverrà l'incontro tra Franz e la bella e giovane Anezka (Emma Drogounova), che trascinerà Franz nella passione e nella gelosia. Sull'Austria incombe l'imminente conquista del Terzo Reich, ma in apparenza la vita del quartiere non sembra cambiare molto, a parte gli striscioni appesi e i modi arroganti dei militari. La vita nella capitale continua per un po' come al solito, un via vai frenetico di carrozze, di cavalli, di gente indaffarata e di tram sferraglianti. Nel momento però che Otto sarà arrestato, Franz rimarrà solo e si troverà a gestire la tabaccheria, senza più né i consigli di Otto né quelli del Professor Freud emigrato prudentemente a Londra. Dopo un breve periodo Franz decide di tornare dalla madre al lago e convince ad andare con lui Anezka, la ragazza boema di cui si era invaghito, che per seguirlo accetta di condurre una vita più modesta, ma meno equivoca.

Due fotogrammi tratti da  
"Smoke" del 1995



#### **A New York, NY, USA**

"Smoke" è un bellissimo film del 1995 di Wayne Wang e Paul Auster, il primo lo ha diretto e il secondo lo ha scritto. È diviso in cinque capitoli, ognuno dei quali mette a fuoco uno dei personaggi principali. Uno dei protagonisti è lo scrittore Paul Benjamin (William Hurt) che, dopo la morte accidentale della giovane moglie incinta, non riesce più a scrivere. Stringerà un rapporto di amicizia con Thomas (Harold Perrineau), un giovane ragazzo nero scappato di casa e in tal modo riscoprirà in sé la forza per ricominciare a vivere e quindi a scrivere. Auggie Wren (Harvey Keitel) è il titolare della tabaccheria<sup>2</sup> di Brooklyn all'incrocio tra la 3th Street e la 7th Avenue, nel cui



negozio si incrociano tutte le vite degli altri. Si vendono, oltre alle sigarette, il tabacco sciolto per la pipa e vari sigari di qualità (quelli cubani erano vietati all'epoca). Ma il negozio é provvisto anche di acqua e bibite fredde, di materiale di cartoleria, giornali e riviste. Ad un certo punto, apparirà nel negozio Ruby (Stockard Channing) una



sua ex e scoprirà di essere probabilmente il padre di Felicity (Ashley Judd), una ragazza che si fa di *crack* e farà il possibile per aiutarla. Auggie ha inoltre l'hobby della fotografia e ha riempito decine di album di foto con la stessa inquadratura: l'incrocio tra la 3th Street e la 7th Avenue davanti al suo negozio. Da dieci anni, alle otto del mattino, nella stessa posizione, fotografa quell'incrocio, con il caldo, con il freddo, con la nebbia o con il sole, vuoto o con tante persone diverse.

Thomas ritroverà suo padre Cyrus (Forest Whitaker), ora meccanico a Brooklyn, che non vedeva da quando l'aveva abbandonato dopo aver causato la morte della madre in un incidente stradale, nel quale l'uomo aveva

*Due fotogrammi tratti da "Smoke" del 1995*





Fotogramma iniziale tratto da "Smoke" del 1995

Georgette, la tabaccaia del film "Il favoloso mondo di Amélie" del 2001 diretto da Jean-Pierre Jeune



perso il braccio sinistro. Si è ricostruito una vita, ha una nuova moglie e un bambino piccolo, ma alla fine si ritroveranno tutti insieme come un'unica famiglia. Poco prima delle vacanze invernali, il "New York Times" commissionerà a Paul Benjamin un racconto per il Natale: è una grande occasione per lui per riprendere la sua carriera anche se non ha idea di cosa scrivere. Sarà Wren che lo aiuterà, raccontandogli una sua storia straordinaria, di un certo Natale di molti anni prima.

Ci sono varie sequenze dove i due protagonisti si raccontano con la camera fissa sul primo piano. Il film è molto poetico e piuttosto ricco di narrazioni, si riconosce la mano di Paul Auster - fine cantore di New York con predilezione di Brooklyn - specialmente nella sottile linea che dovrebbe separare tra il reale dall'immaginato, spesso non si sa se il racconto sia una storia vera o inventata. Lo stesso Thomas, ad esempio, cambia tre volte il suo nome a seconda di chi incontra e ha sempre una storia di sé diversa da raccontare.

Un film dunque fatto di parole, con la musica di Rachel Portman, dove lo scrittore forse è più importante del regista. Il film è stato premiato al Festival di Berlino con l'Orso d'argento del 1995.

### A Parigi, Francia

Siamo a Montmartre nel 1997. Al n. 15 di Rue Lepic, all'angolo con Rue Cauchois, c'è il caffè-tabacchi *Des Deux Moulins* con i tavolini esterni secondo il gusto parigino. Qui lavora Amélie Poulain (Audrey Tautou), la protagonista de "Il favoloso mondo di Amélie" del 2001 diretto da Jean-Pierre Jeune, che è diventato il film-fenomeno dei primi anni di questo secolo, si sarebbe detto *virale* qualche anno dopo. Qui ci lavora anche



Georgette (Isabella Nanty), l'ipocondriaca e insolitamente sgradevole tabaccaia. Una caratteristica della cinematografia francese è quella di lasciare lo spazio aperto alla fantasia. In tal modo rischia di produrre anche film assurdi, ma spesso annovera tra i suoi prodotti alcuni autentici gioiellini. In "Amélie" c'è fantasia nella storia e nei personaggi ed è un film che ha ottenuto un grande successo. Amélie cresce in provincia con genitori originali. Suo padre è un medico che la visita ogni mese credendo sia malata di cuore. La madre, uscita da Notre Dame, è morta schiacciata da una donna che si è suicidata buttandosi dal punto più alto della cattedrale. Compiuti i 18 anni la ragazza si trasferisce a Parigi, a fare la cameriera al caffè *Des Deux Moulins*. Quando viene a sapere dalla TV della morte di Lady Diana (è il 31 agosto del 1997) il tappo di una bottiglietta di profumo le cade di mano e si infila sotto una piastrella. Cercandolo Amélie trova una vecchia scatola di cianfrusaglie che contiene qualche figurina, un ciclista di ferro, la foto di un calciatore e altre cosette. Si mette in testa di trovare il proprietario della scatola che dovrebbe avere una cinquantina d'anni e, ridandogli la scatola lo fa felice. Da quel momento in poi decide che far felice la gente sarà la sua missione nella vita. Da questo momento ci sarà una galleria di persone con vari differenti episodi: un pesce rosso con tendenze suicide; un pittore che ogni anno riproduce lo stesso quadro di Renoir; un cieco che Amélie accompagna descrivendogli tutto ciò che vede intorno. Poi c'è anche Nino, il ragazzo amato, che raccoglie le foto perse nelle cabi-

*Fotogrammi tratti da "Il favoloso mondo di Amélie" del 2001 diretto da Jean-Pierre Jeunet*





ne delle stazioni.

Sembra che la vera protagonista sia Parigi, trasognata e realistica, che, in qualche misura può ricordare quella di altri famosi registi: la città de "Les Enfants du Paradis" di Marcel Carné del 1945, con i dialoghi scritti da Jacques Prévert, e anche a certe atmosfere di "Zazie nel Metro" del 1960 di Louis Malle.

### A Rimini e a Settimo Torinese, Italia

Ci sono film italiani dove, fra gli altri, c'è anche il personaggio del tabaccaio, anzi, mi vengono in mente due film con tabaccaie donne. Una è il personaggio felliniano fisicamente superdotato (interpretato da Maria Antonietta Belluzzi) del film "Amarcord", con la famosa scena del ragazzo che riesce a sollevarla.<sup>3</sup>

Sopra la tabaccaia felliniana del film "Amarcord" del 1973, sotto un'immagine di Settimo Torinese



La vicenda narra la vita che si svolge nell'antico borgo di Rimini nei primi anni Trenta in un arco di tempo di un anno, da una primavera all'altra. Si assiste ai valori e alla vita provinciale quotidiana attraverso gli abitanti della cittadina: la provocante parrucchiera Gradisca, la lussuriosa Volpina, la tabaccaia formosa, un ampolloso e retorico avvocato, un emiro dalle cento mogli, il matto Giudizio e un motociclista esibizionista. Tutti interagiscono con il folklore delle feste paesane, con le adunate del "sabato fascista", attendono il passaggio del transatlantico Rex al chiaro di luna e la celebre gara automobilistica delle Mille Miglia. Ma i veri protagonisti sono i sogni ad occhi aperti degli adolescenti del paese, in una esplosione sessuale irresistibile. Tra questi giovani Titta, che cresce subendo vari condizionamenti, con il padre Aurelio, un piccolo impresario edile sempre in contrasto con la moglie Miranda, lo zio Lallo ospite, lo zio Teo in manicomio, mentre il nonno corteggia palesemente la domestica. Titta aspira all'inavvicinabile Gradisca, ai grossi seni della tabaccaia e ai balli d'estate al Grand Hotel, che spia tra le siepi.

Recentemente, in occasione del centenario della nascita di Federico Fellini, Fabio Fontana ha costruito il cortometraggio di "La tabaccaia di Federico Fellini nel quartiere dormitorio", che ha vinto l'International Tour Film Festival 2020 alla manifestazione "Cento volte Fellini", a Civitavecchia in ottobre. Il giovanissimo Fabio

Fontana, nato nel 1999, è riuscito a proporre il cinema di Federico Fellini anche nella periferia, coinvolgendo alcuni suoi amici del quartiere che si sono offerti di partecipare al film, del resto lo stesso Fellini scelse proprio una non-attrice per il personaggio della Tabaccaia. Sotto il sole cocente dell'agosto 2020, sono state fatte le riprese per le strade di una città di provincia. Settimo Torinese<sup>4</sup> è un paesino di 47.000 abitanti a pochi chilometri da Torino, dove quel gruppo di giovani ha dato vita al cortometraggio tra le vie del Villaggio FIAT, un quartiere operaio costruito negli Anni Sessanta e Settanta. Sono passati, infatti, sessant'anni da quando la Fiat presentò al Comune di Settimo Torinese il progetto per la costruzione di un nuovo quartiere residenziale per i propri dipendenti alla periferia Sud della città, nell'area compresa tra il Rio Fracasso e la Strada San Mauro che divenne il sito prescelto per la costruzione di case, negozi, scuole, chiese e altri servizi che andarono sotto il nome di Villaggio FIAT.

È nato così il cortometraggio *"La tabaccaia di Federico Fellini nel quartiere dormitorio"*. È stato chiesto al giovane regista il perché della scelta del personaggio della Tabaccaia, così ha risposto: «Un maglione, una gonna abbastanza lunga, scarpe Anni Trenta e un fazzoletto in testa, ed era fatta. Serviva sicuramente una donna dalle curve generose, e Giada [la Tabaccaia interpretata da Giada Pappalardo] ha accettato la mia proposta. Il 7 agosto girava per le vie con il golfino di lana e il trucco perfetto».<sup>5</sup>

*Un fotogramma tratto dal cortometraggio "La tabaccaia di Federico Fellini nel quartiere dormitorio" di Fabio Fontana del 2020*



## Note

<sup>1</sup> Le riprese si sono svolte a Vienna, Baviera, Alto Adige e Alta Austria. Le scene riprodotte nella Westbahnhof di Vienna sono state prodotte nella storica sala del Museo ferroviario di Strasshof utilizzando la tecnologia dello schermo verde. Caterina Czepek ha curato i costumi, Bertram Reiter la scenografia. Le musiche originali de *"Il tabaccaio di Vienna"* sono del compositore tedesco Matthias Weber.

<sup>2</sup> Negli USA la California è stata la prima al mondo a introdurre una legge antifumo sui posti di lavoro nel 1994, e un divieto di fumo totale negli spazi chiusi nel 1998.

<sup>3</sup> La 72ª edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia del 2015, ha offerto una versione restaurata di *"Amarcord"* realizzata dalla Cineteca di Bologna dal laboratorio *L'Immagine Ritrovata*, presentata insieme ad *"Amarcord Fellini"*, un montaggio di 8 minuti di materiali inediti e provini montati da Giuseppe Tornatore, nella cui *clip* è inserita la celebre scena della Tabaccaia.

<sup>4</sup> Settimo Torinese è una della città italiane con la più alta densità di case popolari, sono circa 1.800 in città. Al Comune spetta la sola assegnazione, mentre le verifiche sul reddito e sul patrimonio di chi vi abita all'interno toccano all'ATC (Agenzia Territoriale per la Casa) che dovrebbe farle ogni due anni. Il canone – spiega l'ex assessore Pace – viene adeguato dall'ATC in base alle variazioni del reddito delle famiglie. Si parte dal minimo, 60 euro, ad un massimo di 350 euro”.

<sup>5</sup> Una curiosità: Yesmoke è una ditta nata a fine anni '90 per iniziativa dei fratelli Gianpaolo e Carlo Messina, che vendeva sigarette per corrispondenza *on line* a prezzi molto convenienti. Le sigarette provenivano da un porto franco in Svizzera, venivano spedite esentasse in tutto il mondo, e conquistarono rapidamente una notevole fetta di mercato. La Philip Morris gli fece causa e i fratelli Messina reinvestirono gli utili della loro attività creando uno stabilimento per la produzione di sigarette proprio a Settimo Torinese.

«Gesù, Giuseppe, Maria, fatemi avere una tabaccheria...»  
Renato Pozzetto in *"Di che segno sei?"* di Sergio Corbucci del 1975

